

Per la vostra pubblicità su  
**La Provincia**  
rivolgetevi a:  
**PUBBLICOM**  
Tel. 0773.256225  
Fax 0773.256300

# Cultura Tempo Libero

REDAZIONE CULTURA - TEL. 0773/2561 - FAX. 0773/256300

Per la vostra pubblicità su  
**La Provincia**  
rivolgetevi a:  
**PUBBLICOM**  
Tel. 0773.256225  
Fax 0773.256300

## Si terrà stasera al 'D'Annunzio' il concerto dei vincitori del prestigioso concorso 'Lauri Volpi' *Serata di gala per giovani voci*

*Un premio internazionale di indiscusso valore in tempi difficili per la lirica*

Sembra un'affermazione non convergente con le categorie mentali di una città che spesso, con un consolatorio masochismo, si crogiola nel definirsi 'provinciale', ma — e non da oggi — Latina ospita un premio musicale di valore internazionale. Stasera alle 18.30 il teatro 'D'Annunzio' del capoluogo pontino ospiterà la serata di gala e il concerto dei finalisti del premio per voci liriche 'Giacomo Lauri Volpi', giunto alla sua quindicesima edizione. In un'Italia sempre più aliena alla grande tradizione musicale di cui pure è stata signora nei secoli scorsi, in un paese dove i premi chiudono i battenti o anaspiano tra incredibili difficoltà organizzative ed economiche, il 'Lauri Volpi' è un fiore all'occhiello della città di Latina nonché uno dei premi più importanti a livello internazionale. Organizzato dal Collegium musicum di Latina e dal suo presidente Maria Cristina Calcagni con la collaborazione del Comune, della Provincia di Latina e di importanti sponsor, quest'anno il premio ha riunito una giuria di assoluto rilievo: dietro il tavolo dei giudici siederanno Giorgio Vidusso (noto musicologo), Fidel Baldin (docente al conservatorio di Santa Cecilia a Roma), Robert Kettelson (maestro preparatore di repertorio all'Opera di Parigi), Gabor Halasz (critico e musicologo di altissimo calibro), Marc Andreae (famoso direttore d'orchestra svizzero) e José Maria Sciutto (direttore d'orchestra argentino). Il seggio di presidente della giuria è occupato



da una raffinata signora della musica e della cultura, la principessa Irma Capece Minutolo, soprano di fama internazionale. I concorrenti sono una settantina, provenienti dai quattro continenti, con una folta e agguerrita rappresentanza di asiatici e una discreta presenza di italiani. Dopo la prima e seconda scrematura critica, avvenute nei giorni scorsi, oggi nella serata finale si assegneranno i premi per le tre

sezioni del concorso: il premio maggiore 'Giacomo Lauri Volpi', il premio 'Giovani promesse' e l'appena introdotto premio per 'Duetti d'opera lirica'; a questi tre si unirà il premio per la 'Migliore interpretazione'. I vincitori, oltre a ricevere i premi in denaro, si esibiranno da subito in prestigiose sale romane e avranno la possibilità di svolgere audizioni nei maggiori teatri italiani, per concretizzare il sogno di diventare

cantanti lirici. Resta il dubbio sulla vitalità della lirica in un'epoca come la nostra, dominata da rumori insensati e monotoni: il nostro orecchio è assai meno sensibile di quello dei nostri antenati, e ormai non percepisce più le delicate variazioni tonali a cui può educare solo una confidenza con la musica acquisita in tenera età; peraltro, non si capisce perché nella scuola italiana l'educazione musicale sia da

### A TEATRO *Lo spettacolo di Kai Hensel*

Venerdì 3 dicembre alle ore 22 è stato presentato al 'Teatro Colosseo' di Roma, lo spettacolo teatrale 'Quale droga fa per me? Una conferenza' di Kai Hensel. Lo spettacolo - che resterà in scena a Roma fino al 12 dicembre - per la traduzione di Monica Casadei e Marit Nissen è stato rappresentato in prima assoluta nazionale. Kai Hensel è nato nel 1965, autore di pièces teatrali, drammi radiofonici, sceneggiature e sceneggiati, è certamente uno degli scrittori più fecondi del panorama teatrale europeo. A portarlo per la prima volta in Italia è stata la regista Marinella Anacleto, con una coraggiosissima autoproduzione condivisa con l'attrice Monica Nappo, interprete dello spettacolo. Lo spettacolo dovrebbe arrivare a Latina in primavera, e verrà messo in scena in tutto il Lazio, Marche e Puglia, per poi arrivare intorno a maggio in Campania. La genialità con cui l'autore accosta la natura della conferenza a quella della conferenziera è quanto più colpisce della trama, che vede una tenera e sprovveduta casalinga, madre di un bambino problematico e moglie di un marito distratto, avvicinarsi ad affrontare il vuoto della propria esistenza battendo la via della droga, coinvolta dal garzone dell'idraulico che le ripara una perdita in casa, la protagonista scopre l'ecstasy ed il mondo delle droghe. Onnipresente nello spettacolo è Seneca, con i suoi aforismi e saggezza in pillole per orientarsi e confrontarsi nei momenti bui.

Paolo De Simone

sempre una disciplina assolutamente astratta e approssimativa. Sul pubblico, sulla scuola e sul futuro della lirica, sabato scorso (durante la presentazione dei giurati alla stampa) si è acceso un serio dibattito. A chi o a cosa ascrivere la responsabilità di un calo contenutistico e qualitativo che pare non avere precedenti nella storia? Tra i giurati Kettelson, Andreae e Sciutto, e il

direttore artistico del premio Valerio Paperi, le minime divergenze sui particolari non smentiscono l'unanimità della diagnosi: in gran parte la colpa è della solita cattiva maestra, la televisione. Tanto maggiore è il merito di concorsi come il 'Lauri Volpi', che in un'epoca senza passioni mantengono viva e presente la passione per l'arte.

Fabio Pedone

## E' appena uscito un volume collettivo sullo 'humanistic management' *Se l'impresa è a misura d'uomo*

I giapponesi, quelli che fanno tutto ma non hanno inventato nulla, a un certo punto scoprirono lo spirito 'Toyota'. Qualche manager che aveva iniziato a leggere cercò di applicarlo alla lettera senza grandi risultati. Nel settore del management, del resto, tanti si sono improvvisati e sono andati avanti per tentativi ed errori. Nella società che ha ormai cancellato, nei paesi post-industrializzati, le catene di montaggio, non si tratta più semplicemente di fare un buon management, gestire le relazioni umane, la formazione e quant'altro ma di mettere insieme il tutto anche con il fare impresa. E con una nuova cultura d'impresa. Qualcosa di assolutamente diverso di ciò che è stato finora. E' così che nasce lo humanistic management. «Un modo di fare impresa nuovo rispetto ai canoni tradizionali dello scientific management, non più adatti a offrire letture convincenti e strumenti operativi efficaci per la conduzione delle 'mutanti' organizzazioni di oggi». E' così che lo dipingono Marco Minghetti, laureato in filosofia e autore di diversi saggi sul management, responsabile della comunicazione interna del gruppo Eni e Fabiana Cutrano, professore di Sociologia del lavoro pres-



Fabiana Cutrano e a destra Domenico De Masi



so la facoltà di Scienze della comunicazione dell'università 'La Sapienza' di Roma. Sono i curatori del libro: «Le nuove frontiere della cultura d'impresa. Manifesto dello humanistic management», in libreria da qualche giorno per i tipi della Etas (352 pagine, 23 euro). Nel testo autorevoli personalità italia-

ne provano «a elaborare una visione alternativa di management fondata sulla grande tradizione dell'umanesimo europeo e aperta all'apporto di ambiti che l'impresa ha spesso considerato a sé estranei - la filosofia, la letteratura, il cinema, il teatro, ma anche di strumenti innovativi come il networking

multimediale, la business television, l'edutainment». I contributi di Giampaolo Azzoni, Enrico Bertolino, Paolo Costa, Franco D'Egidio, Domenico De Masi, Duccio Demetrio, Andrea Notarnicola, Enzo Rullani, Piero Trupia, Francesco Varanini, Giuseppe Varchetta, Laura, Luca, Maria Ludovica e Riccardo Varvelli. Le postfazioni di Mario Morcellini e Ugo Volli. Ce n'è, veramente, per tutti i gusti. «Più che un nuovo paradigma il libro propone un nuovo tipo di discorso, adeguato al continuo scorrere dell'azienda. Un discorso che ci parla di come si coglie l'emergere del nuovo, di come si impara a imparare, di come si è determinati dal mondo a cui apparteniamo. Si traccia così il possibile percorso - si legge ancora nelle note di presentazione - di un management che non teme di utilizzare tutte le risorse messe in campo dalle nuove Ict, ma per il quale la poesia, l'arte, la filosofia si traducono in catalizzatori capaci di favorire l'integrazione organizzativa, di sviluppare nuove modalità di gestione del personale, di innovare la cultura d'impresa». Ulteriori informazioni sul sito [www.humanisticmanagement.it](http://www.humanisticmanagement.it)  
Giovanni Del Giaccio

